

con insistenza, di levare la decima dal clero americano. Anche negli affari civili sorsero conflitti numerosi tra Madrid e Roma. I vicerè napoletani sostenevano, che banditi fuggiaschi trovavano ricetto nello Stato ecclesiastico. Nella circostanza di una insurrezione a Messina gli Spagnuoli si lamentarono, che il papa per riguardo alla Francia non aiutasse la repressione dei ribelli.<sup>1</sup> A Roma a loro volta, erano assai scontenti della condotta della Spagna nella questione turca.<sup>2</sup>

Con nessuna potenza secolare Clemente X era in migliori relazioni che coll'imperatore, la cui profonda pietà era in Roma assai apprezzata, ma non sfuggiva per questo la mancanza di energia di Leopoldo, la sua dipendenza dai ministri e l'abitudine solita di Vienna a tirar le cose in lungo. Per conseguenza anche un nunzio così energico come l'Alberizzi in casi di intromissioni evidenti del governo in affari religiosi non riusciva ad ottenere la soddisfazione richiesta.<sup>3</sup> Anche con il clero tedesco nacquero screzi, principalmente circa l'applicazione del Concordato, per la cui violazione i tre Elettori ecclesiastici fecero reclamo al papa nel 1673 con un memoriale apposito.<sup>4</sup> Con il contegno degli Elettori nella guerra olandese la Curia non era del tutto d'accordo già per il fatto che ad essa la cosa più importante sembrava la difesa della Polonia contro i Turchi.<sup>5</sup> In Portogallo, dopo così lunghi scompigli, cominciarono ad avviarsi di nuovo condizioni regolari. Ancora sotto Clemente IX giunse di nuovo un inviato portoghese, Francesco de Sousa, conte di Sousa, che il 22 maggio 1670 prestò obbedienza al nuovo papa.<sup>6</sup> Ora venne anche novamente coperta la nunziatura di Lisbona; il 12 agosto 1670 vi fu nominato Francesco Ravizza; egli apportò le Bolle di conferma dei vescovi e prelati, che aveva presentato il Reggente. Con questo era avviata la pace; ma anche adesso difficoltà non mancarono sul terreno della politica ecclesiastica.<sup>7</sup>

Per mantenere la disciplina nei monasteri femminili italiani Clemente X rese più severe le prescrizioni circa la clausura;<sup>8</sup> a Roma esse furono applicate dall'ottimo cardinal vicario Carpegna.<sup>9</sup>

<sup>1</sup> Vedi MOCENIGO in BERCHET II 390.

<sup>2</sup> Cfr. sopra p. 621.

<sup>3</sup> Vedi LEVINSON, *Nuntiaturreichte* II 47 s.

<sup>4</sup> Vedi GAERTNER, *Corp. iur. eccl.* II 322.

<sup>5</sup> Vedi MENTZ II 199.

<sup>6</sup> Vedi \* Acta consist., Biblioteca Vaticana. Il \* discorso del papa nelle *Epist. ad princ.* I, p. 16, ivi. Cfr. anche ADEMOLLO, *Indipendenza Portoghese* 80 s.

<sup>7</sup> Vedi SCHÄFER V 162. Cfr. ADEMOLLO, loc. cit. 82.

<sup>8</sup> *Bull.* XVIII 606 s.

<sup>9</sup> Vedi Cartari, \* Memorie, loc. cit. Su Gaspare Carpegna e la sua attività riformatrice esistono numerosi \* atti nell'Archivio del Vicariato